Martedì 28 Marzo 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 74.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL PLEBISCITO DELLA BENEFICENZA.

Abbisognamo assai di riconfortare l'animo a credere nella virtù, dopochè lo colpirono, negli ultimi mesi, troppe cagioni di sconforto. E ci piace annotare che, una volta ancora, il beneficio di rinnovellata fede nel bene, ci verrà in grazia dell'affetto che lega il Popolo d'Italia alla Dinastia.

Come è noto, si preparano straordinarie feste per le *nozze d'argento* di Umberto I. e di Margherita di Savoja. Ma il fatto che più le ricorderà ai posteri, sarà la fondazione d'un Istituto nazionale a pro dei figli di operaj morti per infortunio nel lavoro. Difatti il Comitato di Roma, che se ne prese cura, fece sapere che nelle cento città sorelle, e nelle popolose borgate, si costituirono sub-Comitati per raccogliere le offerte. E bella gara ferve ovunque ne' Municipj, negli Uffici pubblici, nelle Università e nelle Scuole, per dare a questa sottoscrizione la caratteristica di *dimostrazione nazionale*.

Sappiamo che se pur ha raccomandato, per il ricordo del lieto avvenimento dinastico, di non fare spese a carico di Provincie e di Municipj, Re Umberto accolse il nobile pensiero di quella fondazione, che direttamente dee venire in ajuto alle classi operaie. E poichè già stanno proposte di Leggi sociali davanti il Parlamento, con lo inaugurare il suddetto Istituto nazionale si darà un *esempio virtuoso*, perchè esprimerà essere in Italia universale il consenso nel riconoscere sano quel Socialismo, che doventa simbolo della fratellanza umana.

Ancor ignoriamo, se in Udine e ne' maggiori centri della Provincia siansi avanti nella costituzione dei sub-Comitati. Però non è possibile nemmeno immaginare, anzi sarebbe insulto al patriotismo de' Friulani, che tra noi non si raccolgesse l'obolo per siffatto scopo. Si è in tempo di farlo; ma non vogliamo essere gli ultimi, quando per altre dimostrazioni patriotiche il Friuli apparve ognora tra i primi.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 26. — Pres. FARINI.

Approvasi a scrutinio segreto il progetto di legge sulla polizia nei lavori delle miniere, cave e torbiere.

Grimaldi ministro del Tesoro, presenta lo stato di previsione della spesa e dell'entrata e del ministero del Tesoro pel 1892 93 e la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto maggio 1893. Così vari progetti presentano gli altri ministri.

UN AMICO DELL'UOMO.

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 25 marzo.

Friulano, amo la *Patria del Friuli*, e siccome è l'unico dei vostri giornali che trovi aperta la strada fino a noi, vengo a dirvi il godimento e anche la soddisfazione, che come friulano, ho provato jersera alla *Minerva*.

Conferenziere era il goriziano signor Alberto Michlstädter, lo stesso che l'anno scorso aveva interessato e divertito il pubblico della *Minerva*, con un'altra gustatissima dissertazione sulla *Bocca dell'uomo*.

Ho osservato che l'uomo ha il divertimento riconoscente, e quel severo e temuto Areopago della *Minerva*, ricordava con questo sentimento il piacere goduto, e lo dimostrava con un intervento numerosissimo.

Anche il titolo stuzzicava la curiosità, questa molle potente dell'interessamento. Era troppo umile, troppo modesto quel titolo *Un amico dell'uomo*, per non far pensare... Gli spiriti poco intraprendenti dicevano: Il cane! Il cavallo! Qualcheduno andava fino al libro; qualche *Nicoteriano* arrabbiato (parole dei seguaci di Nicot e non di Nicotera) diceva: Il sigaro?.. E non mancava qualche disgustato della vita che andava fino al revolver.... infine il campo delle supposizioni era vasto, e lo si percorreva tutto sul cavallo alato della fantasia.

Ma il Michlstälter tagliò corto a quella scorriera, e la arrestò di botto. L'amico di cui intendeva parlare era... il letto!

Altro galoppo e più sfrenato di prima, ma in direzione opposta.

Se il titolo era forse troppo pedestre, la realtà, quel *quadrupede di legno*, quel mobile così, diremo, intimo.... era soggetto da sbrigliare le più zoliane congetture; in un'epoca in cui si osa dir tutto, a che lungo....: *epitalamio* non avrebbe potuto dar licenza quel tema?

O suscitando dopo la prima curiosità appagata, la noja, non avrebbe potuto quell'argomento portare al desiderio di sdrajarvisi sopra al più presto?

Ebbene, nè l'uno nè l'altro si avverò per noi sempre attenti e sempre interessati uditori. Non vorrò certo abusare dell'ospitalità che rischio di non ottenere, descrivendovi parte a parte il congegno letterario di questa brillantissima conferenza; certo è che era difficile non subire il fascino che se ne veniva sprigionando Erano le immagini della vita quotidiana, della vita di tutti, che mosse ed animate si facevano, e riflesso di generali emozioni, di sospiri e di speranze umane, da tutti provate, gustate, sofferte, di cui il letto era stato ed è il confidente, l'amico, il consolatore, il rivelatore, il confessore, il conciliatore, il punitore persino. Quella metà della vita umana che il letto rifugia, dove l'uomo si riposa e rinvigorisce per le lotte del giorno, dove pensa, ama, si raccoglie, dove nell'abbandono e nel silenzio cadono le maschere, cadono le ritinture e le posticcerie del corpo e dell'animo, dove le menti privilegiate si sollevano alle concezioni più sublimi, dove la fantasia scorazza deliziosamente, il letto dove il sogno spesso consola della realtà, e dove la realtà stessa ci appare sanamente modificata, il letto, da quando culla amorosamente il neonato, fino a quando il vecchio vi esala il suo ultimo sospiro, ebbe nel Michlstädter il suo panegirista più conosciuto e più convincente, che nello sviscerarne tutti i pregi, seppe con arte sottilissima elevare il suo tema ed addattarlo a cornice preziosa di finissimo dipinto. Lumeggiato dal sentimento più squisito di famiglia, ringiojellato di sottilissime osservazioni psichiche in scintillante rilegatura di frizzi spontaneamente scattati da uno spirito arguto e brillante, curato senza leccature nello sfondo della erudita e storica suppellettile, il quadro della vita umana, a cui il letto in mille guise si connette, e in ogni tempo ebbe a connettersi, uscì dalla mente del Michlstälter come splendido studio di analisi, e in pari tempo di geniale elevatezza letteraria.

Di questo, splendido saggio fu quello squarcio eletto per immagini elettrizzante, per calore e colore, vero inspirato alla dolcezza e a lusso della *rêverie* che solo il letto consente, squarcio con cui chiuse la prima parte e che l'affascinato uditorio accolse col più vibrato entusiasmo.

Per giudizio dei locali critici più competenti, questa conferenza segna un grande progresso sulla precedente dello stesso chiaro scrittore, che possiede in sommo grado l'arte tutta francese della spiritosa *causerie*, irrobustita dal sentimento italiano, tale che come il liquore generoso, nutre lo spirito senza aggravarlo colla molestia di troppo laboriose digestioni.

Un matrimonio nella Casa Reale inglese.

Se è vero quanto afferma il *New York Herald*, nella Casa Reale inglese — oltre l'annunziato matrimonio tra il duca di York, figlio primogenito del Principe di Galles, e la principessa May di Teck — un'altro se ne celebrerebbe contemporaneamente che desterebbe certo meraviglia. La principessa Maud — figlia anch'essa del Principe di Galles — ora in viaggio con la madre in Italia, andrebbe sposa a lord Roseberry, ora segretario di Stato per gli esteri, nel Gabinetto Gladstone.

La principessa ha poco più di 23 anni; lord Roseberry ne ha quasi 46. Egli è vedovo di una Rothschild.

Sarebbe la seconda principessa dell'attuale Casa regnante che va sposa a un privato: si sa che la principessa Luisa, figlia della Regina, è moglie del marchese di Lorne.

Ancora del fanatico Berardi.

Lo sguattero Berardi, chiuso nelle carceri giudiziarie, seguita a rifiutare il cibo; si ignora s'egli così operi per progetto ovvero per indisposizione, benchè non accusi alcuna malattia. Vista la costituzione robusta dell'individuo, i medici credono ch'egli possa impunemente digiunare ancora per qualche altro giorno.

Oggi si recheranno a visitarlo i psichiatri del Tribunale.

L'assistenza ai bambini, nell'antichità.

(Continuazione, vedi N. 62 64-65-68-70-71-73).

MONDO ROMANO FINO A COSTANTINO

Uno dei caratteri distintivi del popolo romano è la consecrazione col mezzo della legge d'una potenza senza limiti attribuita al padre di famiglia sovra i suoi figli. — Son quindi da constatare le conseguenze locali di codesta potestà paterna — infanticidi, abbandoni senza numero, tollerati od incoraggiati altresì dalla civiltà pagana.

1. La « patria potestas »

Nel Lazio, come presso tutti i popoli primitivi, il padre avea, senza dubbio alcuno, il diritto di vita e di morte sopra i suoi figli. Romolo impose agli abitanti della città che avea fondato, l'obbligazione di allevare tutti i fanciulli maschi e le femmine primogenite proibendo di uccidere nessun fanciullo che avesse meno di tre anni, fatta eccezione di quelli che al momento della nascita erano deformi o veramente mostruosi. Di più, per poter rifiutare cotali bambini mostruosi, faceva uopo sottometterli al giudizio di 5 vicini ed avere la loro approvazione. Pene pecuniarie colpivano coloro che non avessero obbedito a cotali prescrizioni. Lo stesso legislatore lascia tuttavia al padre, vita durante de' suoi figli, il potere di farli imprigionare, di flagellarli, e di tenerli incatenati per lavori rustici, di venderli. Secondo la tradizione, Numa tuttavia avrebbe proibito di usare di una tal facoltà riguardo ai figli conjugati.

Sotto i decemviri (tavola IV), poteri analoghi furono conferiti ai padri di famiglia.

Solamente il bambino mostruoso o deforme dovrà essere necessariamente ucciso appena nato, e, quanto al figlio venduto, se il compratore lo emancipa, fa uopo di una tripla vendita affinchè il diritto paterno sia esaurito.

La patria potestà, comportante cioè il diritto di vita, di morte, di vendita etc. sui figli nati da «giuste nozze» qualunque fosse la loro età, andò limitandosi sotto l'impero, e specialmente a datare dagli Antonini, modificandosi così i costumi e lo spirito publico, e la patria potestà non conservò la vera sua forza che riguardo ai neonati, od almeno i bambini giovanissimi, imperocchè non è punto messo in dubbio che l'esposizione e la vendita di tali bambini abbiano durato fino agli imperatori cristiani, da poichè Costantino ne fece l'oggetto di una legge che permetteva la vendita dei bambini « sanguinolenti ».

2. Dell'aborto e dell'infanticidio legale.

Dall'insieme dei documenti è permessa la conclusione che tanto nella Roma repubblicana, che imperiale, si commettevano sovente dei crimini contro l'infanzia, e la pratica dell'aborto, dell'infanticidio, della esposizione desolava codeste contrade, o se non ammessa, era certamente tollerata dai costumi. Quanto poco si considerava allora la vita di un bambino! Considerandosi in teoria che il bambino non viveva che uscendo dall'alvo materno, così l'abuso delle pratiche dell'aborto erano incoraggiate dalla indifferenza generale.

E Giovenale rimprovera alle donne ricche di non voler più diventar madri, tante si conoscevano delle droghe atte ad impedire la gravidanza, ed Ovidio ci addita delle nutrici incaricate troppo di sovente di procurare l'aborto a mezzo di pozioni.

Ma dopo, tutto contrariata o no l'opera della natura, il bambino è nato. E qui si presenta la questione dell'infanticidio, e fa uopo distinguere fra l'infanticidio legale e quello abbandonato alla volontà dei genitori.

La legge delle XII tavole imponeva di far scomparire al più presto i bambini deformi o mostruosi. Codesta pratica si perpetuò e gli autori ce ne forniscono numerosi esempi; era costume generale e non eccitava nessuna meraviglia!

E se la famiglia non si disfava del bambino alla sua nascita, l'autorità religiosa o civile se ne incaricava della esclusione per la salute di tutti, allontanando così dei presagi considerati come funesti. E l'uso comune era di soffocarli per annegamento, talvolta li si bruciava.

All'infuori di circostanze particolari dove la legge agiva da sè, il diritto d'infanticidio rientrava nelle attribuzioni della patria potestà, ed in certa maniera si legava colla esposizione.

3. L'esposizione dei bambini.

Nei matrimoni legittimi, la podestà paterna si impadroniva del bambino sine dal momento della nascita. Il neonato è messo ai piedi del suo giudice: se vien raccolto, cioè a dire riconosciuto, vivrà, se è lasciato a terra, vien ripudiato. Ed allora lo si trasporta su d'un quadrivio dove non tarda a morire, amenochè un mercante di schiavi non raccolga il povero abbandonato per allevarlo e poscia venderlo. Se il padre era assente, il giudizio si teneva sospeso fino al suo ritorno, ed intanto si nutriva il bambino.

Talvolta ancora il padre dava delle istruzioni prima di partire, ordinando per esempio di trattenere il neonato se un maschio.

La pratica dell'esposizione si legava in qualche maniera alle origini stesse del popolo romano, imperocchè si sa come Romolo e Remo erano stati abbandonati dal loro zio. — A Roma il sito ordinario dell'esposizione, era attorno al lago Velabro presso l'Aventino, o presso la Colonna Lartaria sul mercato delle erbe.

Il più di sovente, quelle povere creaturine erano riserbate alla prostituzione od alla scuola dei gladiatori. Talvolta erano le vittime dei sortilegi delle pretese streghe. Li si torturava, li si evirava, locchè fu interdetto da Domiziano.

Queste frequenti esposizioni, in una od altre cause già ricordate, fermavano talmente il progresso della popolazione che si fu obbligati a ricorrere a delle misure legislative. Le leggi eran scritte ovunque, eccetto che nel cuore, ed in certa qual maniera si favoriva la prostituzione imperocchè per esempio, una donna acquistava il diritto di cittadinanza

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 171

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

Espiazione e ricompensa.

No, egli non lo supponeva di certo, ma col suo istinto di poliziotto, aveva fiutato in lui qualche personaggio equivoco, sul di cui conto voleva informarsi.

Ed era ben ciò che il padre Richel, non voleva a nessun prezzo.

Così, appena in strada, il pescivendolo s'era trasformato in un uomo di ancor buona età, e s'era messo a camminare con passo frettoloso fra l'ombra delle case.

Pioveva, come avevamo detto. La nebbia era folta, e la luce rossastra dei becchi del gaz, assai rari del resto, in quella via, mal appena lasciava distinguere gli oggetti...

L'oscurità, la nebbia avviluppavano tutto, proteggendo così la fuga del padre Richel.

Questi era di già scomparso in fra l'ombra, quando a sua volta il poliziotto sboccò fuori dalla taverna, e non fu quindi in tempo chè di scorgere in mezzo alla via deserta, appena appena un'ombra sottile che svaniva fra le tenebre.

Scappò dalle sue labbra una bestemmia, mentre si slanciò ad inseguire quell'ombra.

Era dessa, quella dell'uomo che si faceva passare per il padre Richel.

E colui non doveva quindi essere personaggio tale che aveva un interesse a non essere riconosciuto, se si sottreava a quel modo?

L'agente si pose con vivo ardore a percorrere le contrade vicine, a scandagliar le ombre dei portoni...

Ma nulla... Nessuna traccia più del fuggitivo...

E durò nella ricerca affannosa per un pajo d'ore e più, sperando sempre di venirne a capo...

Tempo perduto! Egli vide passare innanzi a lui tutti i frequentatori che uscivano dalla bettola, vide chiudere le altre osterie in quei paraggi, e poi la solitudine assoluta regnar all'intorno...

Pierre Bonfin scoppiava dalla bile, ma bentosto però fu assalito da una idea.

Quel venditore di pesci, il padre Richel, doveva senza dubbio essere inscritto alla Prefettura e quindi conosciuto.

Sovratutto poi, se aveva interesse a tenersi celato, aveva pur dovuto affrettarsi a porsi in regola con l'autorità, a farsi rilasciare i certificati comprovanti la sua indentità..

Per tal modo, lo si poteva trovare, si poteva sapere chi realmente fosse codesto padre Richel.

Una speranza perciò spuntò nell'animo dell'agente.

— A domani, a domani — diss'egli e se ne andò.

V.

Il padre Richel — continueremo a dar questo nome a Rambald — abitava all'estremità della via Bigoti, non molto discosta dal « Pipistrello », una casa a due uscite, e nella quale egli occupava una camera ed uno stanzino che gli serviva da cucina.

Egli viveva ivi miseramente, facendo i suoi pasti in casa, come un vero mercantuccio ambulante a cui le scarse risorse bastano appena appena per sbarcare il lunario.

In quanto al danaro proveniente dal suo delitto, egli lo aveva collocato in luogo sicuro, non essendo uomo tale da commetter la scioccheria di dar nell'occhio, incontrando delle spese poco in armonia con la sua posizione.

Intendimento suo era di attendere che fosse passata la bufera che rumoreggiava sul suo capo, di lasciar cioè che si fosse quetato il clamore prodotto dal suo abbominevole delitto, — di stancar la pazienza della Polizia impotente a scoprirlo, e riapparir poscia alla luce del giorno per godere della sua ricchezza, quando tutto si sarebbe acchetato e nessuno penserebbe più a lui.

Ei torrebbe a prestito, allora, un altro nome, un nome di persona meno miserabile di quello dell'attuale padre Richel, e lo si vedrebbe quindi, ben vestito, ben pettinato e lisciato nella società che si diverte, frequentatore di eleganti ritrovi.

Rambald era troppo destro, troppo prudente nelle cose sue, e fu perciò sua prima cura, trasformandosi nel padre Richel, di porsi in regalo con la Prefettura, per modo di sventare ogni sospetto e da non temere le più minute investigazioni.

Munitosi quindi delle carte del vecchio mercante, morto anonimamente in qualche topaja, parecchi anni fa, egli aveva osato recarsi, al momento istesso in cui nella febbre delle sue prime perquisizioni, si stava cercando in tutta Parigi, l'assassino della levatrice del sobborgo Montmartre, aveva osato, diciamo, presentarsi alla Prefettura per chiedere il permesso di vendere la sua merce per le strade, e l'ottenne senza veruna difficoltà, il padre Richel non avendo avuto mai a piatire con la Giustizia.

Poscia, munito del visto prefettoriale, si sentì rassicurato e tranquillo.

Fatalmente, per lui, fu l'eccesso medesimo della precauzione che doveva perdere il delinquente.

Fino dall'indomani di quanto accadde alla taverna del « Pipistrello », Pierre Bonfin erasi portato alla Prefettura per prendere degli appunti circa il preteso padre Richel.

Si fece dare il suo indirizzo, ed a nove ore, mentre il vecchio mercante faceva il suo giro del mattino, egli si installò nell'abitazione del custode a cui fece spifferare sul conto dell'inquilino, tutto quel che sapeva, e dalla cui bocca apprese certi particolari che valsero a confermarlo nei suoi primi sospetti.

Venne cioè a sapere, che egli abitava ivi da non più di due mesi.

Vi era venuto una sera, anzi una notte, con un *fiacre*, e solo con un piccolo involto per bagaglio; aveva preso in affitto la stanza senza contrattare, e ne aveva esborsato subito il prezzo.. poscia all'indomani stesso aveva incominciato il suo commercio.

Però non doveva certo egli vivere col poco che ricavava dalla vendita del suo pesce. Doveva avere altre risorse.

Era un vecchio tranquillo, pulito, che usciva poco di casa, e puntualissimo nel pagare quanto doveva.

Ma il custode aveva fatto sul conto del pescivendolo una osservazione di qualche interesse.

L'uomo pareva certe volte più giovane che il suo esteriore non indicasse.

(Continua).

qualora avesse tre figli, nati fuori del matrimonio! E bisognerà arrivare fino agli imperatori Cristiani per veder proibite le esposizioni che, troppo di sovente erano sentenze di morte.

Pur si ritrovano dei cuori compassionevoli, che tiravan su quei poveri derelitti, locchè vien provato da molte inscrizioni, in cui si dimostra il dolore per la perdita di alunni — o gli alunni che rammaricavano la perdita del benefattore.

(Continua)

RUBRICA VARIA

Curiosità scientifiche

I giganti arborei — Non v'è regno della natura che non abbia i suoi giganti ed i suoi pigmei. Anche il regno vegetale vanta nel suo seno i propri Titani; figli del Cielo e della Terra che danno la scalata al cielo per essere poi schiantati o rovesciati dal fulmine di Giove indispettito. Pochi anni or sono si parlava con grande meraviglia delle gigantesche querce della California, recentemente si sono scoperte nell'isola Formosa alcune piante, che possono rivaleggiare con quelle. I loro tronchi misurano una circonferenza di dieci metri. Praticando, se fosse possibile, uno scavo di quegli alberi, si potrebbero ottenere delle ottime capanne. Si raccomanderebbe però in tale ipotesi agli arborei abitatori l'uso di buoni parafulmini.

L'albero fonte — Una corrispondenza pubblicata nell'*Indian - Daily - News*, fa la descrizione di un albero meraviglioso situato nel villaggio di *Arai*. Dal suo tronco e dai suoi rami gemono continuamente chiare, fresche e dolci acque. Nella parte inferiore del tronco, un po' al di sopra delle radici riscontrasi una stretta cavità dove le acque si raccolgono e scolano poi, formando dei ruscelletti. L'albero è continuamente circondato da una folla di indigeni che traggono con ogni sorta di vasi a far provvista del liquido scaturiente da quella fonte vegetale. Quell'acqua è considerata come uno specifico contro la rogna e le malattie della pelle. La superstizione degli indigeni ha creato delle leggende intorno a quell'albero meraviglioso. Gl'Indiani credono che vi sia una qualche divinità nascosta al di sotto delle radici. I Mussulmani credono piuttosto che là sotto vi sia la sepoltura di un qualche santo miracoloso. Non mi meraviglierei che quanto prima qualche furbo trafficante approfittasse della leggenda per erigere intorno all'albero una *pagoda* od un tempio e somministrare ai gonzi quelle acque preziose dietro il corrispettivo di abbondanti elemosine. In altri paesi, che non son quelli, la cosa non recherebbe gran fatto meraviglia; quando ci si mescola un po' di soprannaturale è tanto facile *darla a bere*... l'acqua s'intende.

Il fenomeno non è nuovo nel mondo vegetale; vi sono parecchie altre piante specialmente tropicali, che gemono umori. I Greci lo avrebbero attribuito senz'altro ad una qualche ninfa Driade od Amadriade nascosta là nel tronco a piangere il proprio amore infelice con Silvano, il Dio della foresta, innamorato cotto della Ninfa Ciparisso. Ma lo scienziato moderno, nemico giurato della superstizione e del mito, potrebbe spiegare il fenomeno collo scalzar l'albero dalla radice ed additare alla folla fanatica le polle di una sorgente scaturienti al di sotto. Io però se fossi quello scienziato mi guarderei bene dal toccare quell'albero, col fanatismo non si scherza c'è da rimettersi la pelle.

La pianta calamita — Fa oscillare il suo ago nel giardino botanico di Boston. E' originaria dell'America meridionale. Le foglie sono disposte a due a due lungo il caule e tengono rivolta la loro punta l'una a settentrione e l'altra a mezzogiorno. Parecchi viaggiatori assicurano che quelle foglie sono sicure ed infallibili quanto un ago calamitato, tanto che possono servire mirabilmente di guida.

Sarebbe il caso di raccomandarne la coltivazione sulle tolde dei bastimenti e nei giardinetti di certi uomini di stato che, afferrato il timone del potere, perdono la *bussola* addirittura.

Pianta carnivora — E' stata scoperta non è molto, nel Nicaragua, dove gli indigeni la chiamano «nodo del diavolo» Il naturalista Dunstan se ne stava erborizzando in una palude presso il lago di Nicaragua ed era accompagnato da un cane. Ad un dato momento l'ardito erborizzatore non trova più il suo fedel segugio. Lo cerca e lo trova immobile allacciato dai rami flessibili di una pianta sprovvista di foglie e cosparsa di densa gomma. Egli riesce con inauditi sforzi a liberare il malcapitato cane da quei lacci carnosi che lo tenevano stretto in una letale prigionia. Il povero cane era ridotto a tale da non dare quasi più segno di vita. Lo stesso naturalista nella difficile opera di liberazione, riportò qualche ferita alle mani.

La pianta si attacca agli animali per mezzo di ventose e ne sugge il sangue colla voracità di una sanguisuga.

Già da tempo si conoscevano le piante insettivore, adesso abbiamo le carnivore. quanto prima avremo le antropofaghe, e così i flagelli della povera umanità aumentano sempre.

Cronaca Provinciale.

L'ultima parola.

Codroipo, 27 marzo.

Alla esperimentata cortesia della *Patria* affido queste mie ultime parole sopra un increscioso argomento il quale, per conto mio, lo dichiaro con ciò completamente esaurito.

Nel tessere il funebre elogio al compianto Don Francesco Prospero e nell'accennare alla cagione eventuale che lo strappò in modo così fulmineo dall'umano consorzio, io non ebbi la benchè minima intenzione di attribuire la diretta responsabilità della sua morte ad una intera popolazione o frazione di essa.

Non posso quindi capacitarmi come e perchè il corrispondente del Giornale dei *Risvegliatori* ha potuto infravedere in me un sì truce divisamento.

Com'era mio dovere di corrispondente, io non ho fatto altro che rilevare fra le varie versioni che correvano nel pubblico, quella più attendibile, secondo la quale il parroco sarebbe morto in seguito a bile presa o dispiacere ricevuto.

Vi sembra ciò inverosimile? Non si può anche morire per la semplice puntura di uno spillo, di un pungiglione o di un moscherino?

Io non insisterò sulla nota versione, quantunque ancor oggi si ripeta fra il pubblico, perchè l'unica persona che potrebbe smentirla od avvalorarla, è il povero morto, il quale, interrogato,.... nulla naturalmente rispose!

Il corrispondente dice che il parroco, uomo d'indole mite, s'asteneva da tutto quello che non aveva diretta attinenza coi suoi doveri di prete. Ma io questo l'ho detto prima di lui, ed il corrispondente non ha fatto che scrivere sulla mia falsariga.

Se gli elettori di Goricizza per festeggiare il loro trionfo politico avessero magari cinto di un'aureola luminosa il paese tutto, il parroco non sarebbe uscito dal suo riserbo — ma ci furon di mezzo le campane che si chiamano *sacri bronzi*. E quando si dà di cozzo contro i loro sentimenti, quando si urta nella loro fede, quando si entra nel loro regno, i preti, nessuno escluso, fanno questione di vita o di morte. Ne abbiamo le prove a Codroipo dove i liberali, fra gli altri motivi, dovettero desistere dal far uso delle campane nella ricorrenza del 20 settembre, perchè l'arciprete, oltrecchè protestare, ne soffriva moralmente e fisicamente.

A proposito poi delle grida e schiamazzi (di cui mi richiama alla memoria il corrispondente del Giornale dei *Risvegliatori*) e pei quali una signora di Goricizza fu sul punto di sentirne i brutti effetti, il marito di lei, rettificando in parte il mio esposto, ha confermato gli eccessi dei noturni dimostranti, ed ha aggiunto che la signora, presa da spavento, *si affacciò alla finestra*. Ed una donna, che durante il periodo di puerperio si espone repentinamente all'aria, poteva essere colta ben da più terribili conseguenze di quelle di perdere il latte. Nulla avvenne e fu fortuna. Ma per stigmatizzare quel fatto c'era proprio bisogno che la signora dovesse perdere il latte? Non basta la prova degli schiamazzi avvenuti per biasimare gli autori? Li ha smentiti il corrispondente? No! E allora che cosa gli salta, di citare il marito della signora, se questo imparziale marito ha dato ragione a me? E cosa ne dice delle ulteriori provocazioni contro di lui, che lo determinarono a dare le dimissioni da presidente del Forno Cooperativo, dimissione che poi furono ritirate per intercessione di amici?

Si accerti poi il sig. corrispondente che verso il paese di Goricizza non tengo animosità di sorta. Tutt'altro. Quando io vidi que' paesani raccolti intorno al loro parroco per commemorare l'eccidio di Dogali, io espressi su queste colonne parole verso loro di ammirazione e li citai ad esempio degli altri. Parimenti, nello scorso autunno quando s'inaugurò a Goricizza il Forno cooperativo, e la Latteria sociale, lodai pubblicamente la concordia, l'intraprendenza dei suoi abitanti. Se tutto ciò fu ottimo, il corrispondente deve convenire con me che, durante e dopo l'elezione politica di questo Collegio, il contegno dei partigiani dell'on. Luzzatto fu tutt'altro che corretto.

Abbiamo combattuto ben più aspre lotte per il passato; ma a guerra terminata, gli animi si riconciliavano, e gli avversarii si stringevano la mano. Oggi non è più così. Oggi i vincitori poco generosamente insultano i vinti. Si accendono girandole, si erigono monumenti cartacei, si lordano i muri con segni offensivi, si mandano grida di viva e di morte, si provocano gli avversarii nei pubblici ritrovi, si trascinano per le piazze, si calpestano nel fango i nomi di rispettabili cittadini, e si getta il ridicolo, lo sprezzo, sul candidato soccombente che ha tanti meriti verso la Provincia, come se il cadere con armi leali ed oneste fosse una colpa.

Si metta fine a tanta gazzarra. Se siete liberali veri e non da burla, imparate a rispettare le opinioni di tutti. Coloro poi che hanno un po' di ascendenza su questi eroi da piazza, anzichè sembrare loro complici, farebbero ottima cosa a dissuaderli da simili *bravate* le quali devono avere la riprovazione anche dell'onorevole Rappresentante del nostro Collegio.

Il nuovo Cronista.

Note pordenonesi.

Pordenone, 27 marzo.

Sabato, gli egregi Signori per la caccia a cavallo sciolsero un bellissimo cervo, il quale, in luogo di prendere la via dei monti, si diresse verso la città. Fu un bellissimo spettacolo a cui poterono prender parte anche i *non sportman* e quelli che per altri motivi non possono recarsi sui prati.

Il cervo seguito da vicino dalla numerosa muta di cani e dalle gentili amazzoni e dai cavalieri, arrivò fino all'ingresso della porta di Bossena, ove, invece di continuare, fece un rapido salto dalle mura del ponte vicino: poco dopo era cadavere

La Società di Scherma e Ginnastica aprì l'iscrizione per lezioni gratuite ai figli dei Soci dai 10 a 16 anni. Benissimo.

Per le nozze d'argento dei Sovrani, la direzione della nostra Società Operaja proporrà al Consiglio che venga fondata una istituzione a beneficio delle vedove di operai, elargendo intanto lire 1000, il cui interesse annuale andrà a beneficio di qualche vedova. In pari tempo pubblicherà un manifesto invitando soci e cittadini a sottoscrivere.

Jeri ebbe luogo l'assemblea dei proprietari, agenti e possidenti. Si passò alla nomina d'un comitato per redigere lo Statuto. A suo tempo, dirò in proposito qualche cosa di più. B.

Cose di San Giorgio.

San Giorgio di Nogaro, 26 marzo.

So che alla *Patria* torna gradito aver notizie da questo simpatico paese. Divengo quindi fin da questo momento cronista d'occasione.

Giorni sono, essendosi acceso casualmente del petrolio, questi appiccò l'incendio alla casa del sig. Rasa Eugenio. In tale triste occasione devo segnalare al pubblico elogio, il coraggio del padrone che sottrasse da certa morte, il giovine di negozio Piccoli, già circondato dalle fiamme. Però le ustioni da esso ricevute dall'elemento distruttore lo costrinsero a letto per varii giorni nella locanda dei conjugi sig. Prosani i quali prodigarono al ferito ogni cura fino a guarigione finita, rifiutando ogni compenso, contenti soltanto di aver operato un'opera di somma carità, perchè in quelle due egregie persone, è il cuore che agisce con vero sentimento di sincerità. La gratitudine del giovine Picoli è il plauso dei buoni, sieno guiderdone dell'opera pietosa.

— L'altro giorno ebbe luogo qui una processione religiosa, che per il suo carattere speciale, per l'intervento del numeroso popolo, per gli armoniosi pezzi musicali eseguiti da questa banda diretta dal bravo maestro sig Live Eugenio, merita un cenno. Io che facevo parte del corteo, in unione del carissimo capitano marittimo sig. Fabbris Antonio, rimasi ammirato, della musica che tanto soavemente scendeva al cuore nonchè alla vista di uno stuolo di ragazze incantevoli, quali sa produrle questo lembo friulano, simili a fiori sbocciati appena.

— Da qualche giorno io mi trovo fra questa popolazione, il cui carattere e cordialità mi innamorano. Infatti gli abitanti sono buoni, sinceri. Il soggiorno è qui, insomma, gradevole perchè la musoneria vi è affatto sbandita.

A. M.

Arrestato per due lire.

A Sacile fu arrestato Cesare Cima perchè, fattosi consegnare, sotto un pretesto qualunque dall'ombrellaio girovago Agostino Baronio, un ombrello del costo di lire 2, — se ne allontanava senza più farsi vedere.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MARZO 28 Ore 8 ant. Termometro 2.2
Minima aperto notte — 2.6 Barometro 758.5
Stato Atmosferico Sereno
— Vento pressione Crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 12.4 Minima — 0.9
Media 5.6 Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

28 MARZO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.45	leva ore	2.7 s
Passa al meridiano	12.1.51	tramonta	4.26 m
Tramonta »	6.19	età giorni	10.3
Fenomeni			

Al Ristorante Cecchini

Questa sera, alle ore 8 1/2, al Ristorante Cecchini si produrrà il terzetto italo-americano Flora, reduce dai primari Caffè — Concerto dell'Italia e dell'Estero.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.— Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.77 — Sterline a 26.05

L'ultima conferenza.

Ieri sera, alle otto, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il professor Larrichiutta tenne l'annunziata conferenza sul tema: «*Considerazioni storiche sulla questione sociale*»

L'egregio conferenziere parlò alla presenza di un uditorio alquanto scarso, di cui faceva parte però anche l'elemento operaio. Questa scarsità di uditori è dovuta al fatto, che di consueto le conferenze tengonsi al venerdì e non al lunedì come ieri sera.

Il su nominato professore fece brevi accenni storici, salendo dai tempi di Grecia e di Roma fino ai giorni nostri; parlò della schiavitù, della servitù della gleba, delle manimorte ecc. fermandosi alquanto sull'epoca del feudalismo.

Mostrò come sorse e come si venne affermando la borghesia; come acquistò grande potenza sulle altre classi. Fatte delle considerazioni sulla questione sociale come è intesa oggidì, ricordò come i mezzi violenti a cui ricorrono gli operai riescono di danno agli operai stessi, dise essere necessaria l'istruzione, un alto grado di moralità, la fede religiosa che affratella gli uomini per mezzo dell'amore, e vera libertà. Pose fine alla sua conferenza, condotta con parola ornata, chiedendo agli uditori il permesso di usare la frase di un noto scrittore, che non voleva troppo bene all'Italia e che suona «carità ed umiltà»; la prima ai capitalisti, e la non confondersi coll'elemosina, la seconda agli operai.

L'uditorio, che gli prestò sempre viva attenzione, accolse la conclusione con applausi.

La conferenza finì alle 9.

Corte d'Assise.

Processo per infanticidio.

Presiede il comm. Vanzetti.
Giudice dott. Bodini e Ovio.
P. M. dott. cav. nob. Cisotti.

Accusata: Rosalia Levantino fu o di Silvestro (è in America) e di Caterina Colavino nata in Ragogna nel 10 settembre 1859 e quivi pure dimorante — moglie di Luigi Colle residente in America fin dal 1889, donde ritornò nel 4 luglio 1892. La Rosalia, finora era incensurata. Si trova in carcere dal 4 gennaio 1893.

Difensore avv. Mario Bertaccioli.

La Rosalia Levantino è imputata di aver nel 2 gennaio 1893 in Ragogna volontariamente cagionata la morte di sua figlia Assunta Maria Colle nata nel 30 dicembre 1892 e nel successivo giorno registrata negli atti di Stato Civile del suddetto Comune.

La bambina morì nel 3 gennaio. Sulla faccia anteriore del collo del cadaverino si rinvenne una lesione di forma cilindrica prodotta dalle dita di una persona adulta — almeno così giudicò la perizia — la quale si esprese che la morte avvenne per soffocazione dolosa.

Indizi contro la Levantino stanno specialmente nella spinta a togliere di mezzo il frutto dell'adulterio che frapponevasi fra essa ed il marito e nelle mentite delle addotte giustificazioni, poichè la perizia dichiara che la ferita rilevata alla parte anteriore del collo non poteva essere stata prodotta dalle dita di un bambino di quattro anni come vorrebbe la Levantino: il qual bambino, figlio dell'accusata, non poteva tanto comprimere la sorellina da strangolarla.

La Rosalia Levantino ha due figli: Catina di otto anni e Vittorio di quattro anni.

Cento lire di multa ad un giurato.

Il giurato signor Amadio Dèvora, impiegato al Civico Monte di Pietà, rispose stamane all'appello primo dei giurati fatto dal Cancelliere delle nostre Assise. Però forse credendo di essere fra quelli che l'eccellentissimo signor Presidente mise in libertà, o chi sa per quale altro malinteso; mentre la Corte si era ritirata per procedere al sorteggio, egli si allontanò.

Volle il caso ch'egli fosse sorteggiato fra quelli che dovevano prestar servigio. Venne sostituito dal primo dei giurati supplenti... e condannato a cento lire di multa.

Le elezioni per la Società Operaia

Jersera, si fece lo spoglio delle schede per le elezioni della Società operaia. Eccone i risultati, per quanto riguarda i consiglieri; mentre per la elezione del Presidente restano le cifre che abbiamo dato jeri.

Mattioni Vincenzo ebbe voti 253; Pizzio Francesco 252; Gambierasi Giovanni 144; Rizzani Leonardo 141; Cremese Antonio 137; Ceria Celestino 135; Celesti Napoleone 134; Sello Giovanni 133; Piccini Antonio 128.

Ebbero poi maggiori voti:
Pignat Luigi 127; Seitz Giuseppe Ernesto 124; Rio Giov. Batt. 111.

La votazione di ballottaggio per la nomina del Presidente seguirà nella domenica dopo la Pasqua, 9 aprile veniente.

Società Alpina Friulana.

L'assemblea ordinaria dei soci è riconvocata per questa sera alle ore 8, non essendo stata in numero l'adunanza di ieri sera.

La stampa e il Codice Penale.

Con recente sentenza pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, la Cassazione ha ritenuto che viola la legge sulla stampa il gerente che pubblica la sentenza di condanna pronunciata contro di lui non integralmente in un sol numero del giornale, ma parte in un numero, parte in un altro. — Colla stessa sentenza poi fu ritenuto che il gerente può non pubblicare la risposta a lui inviata della persona nominata e designata nel giornale, allorchè la risposta esca dai limiti della legittima difesa e contenga cosa che possa offendere la riputazione del giornalista cui è diretta.

Facilitazioni ferroviarie.

In occasione delle prossime feste Pasquali, i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni della rete Adriatica, da quelle delle ferrovie del Mediterraneo ecc., nei giorni 31 corr. e 1, 2 e 3 aprile pv., tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del 4 aprile.

Si avverte però che i biglietti di andata e ritorno rilasciati venerdì 31 andante, non saranno validi per il ritorno nel giorno susseguente di sabato, mentre varranno per ritorno nello stesso giorno dell'acquisto ed in quelli successivi 2, 3 e 4 aprile p. v.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 24 marzo 1893.
(SUNTO DEL VERBALE)

Presenti: Masciadri, presidente — Bardusco — Degani — Kechler — Lacchin — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Muzzati — Orter — Tellini — Volpe M. Assenti: Cossetti (giust.) — dal Torso (giust.) — Facini — Gonano — Spezzotti (giust.) — Volpe A. (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Il presidente intervenne al Congresso di Venezia, in cui le rappresentanze della regione adriatica reclamarono l'attivazione della linea mensile da Venezia alle Indie.

Questo voto fu raccomandato a tutti i deputati del Friuli. E all'on. Riccardo Luzzatto si raccomandò inoltre una questione attinente ai noli, della quale egli occupossi presso il Governo e in Parlamento, durante la discussione delle convenzioni marittime.

2. La Direzione di Finanza di Trieste, su reclamo di questa Camera, revocò un provvedimento di quella Dogana, che escludeva dal dazio convenzionale una partita di cuoio da suola del Friuli.

3. Si reclamò al Ministero delle finanze per il ritardo nell'eseguire le analisi dei campioni d'olio commestibile proveniente dall'estero e da qui spediti al laboratorio centrale, e si chiese insistentemente che la Dogana di Udine fosse, senza indugio, rifornita dei materiali necessari alle analisi.

Il Governo provvide a togliere i lamentati inconvenienti.

4. Il Ministero del tesoro, su reclamo di questa Camera, provvide la Tesoreria di Udine di un fondo di monete di bronzo da centesimi uno e due.

5. Su proposta della commissione, e per desiderio degli utenti, gli assegni di crusca esente da dazio d'entrata nella zona di confine furono fatti per trimestre. Si stabilì poi la seguente norma: chi cede ad altri la sua concessione o delle altrui si fa speculatore, perde per 12 mesi l'assegno; ai recidivi non si rinnova la concessione.

6 Il Municipio di Udine, d'accordo con questa Camera e con l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, compilò due progetti per il lavoro da eseguirsi nell'attuale sede dell'ufficio telegrafico di Udine, allo scopo di migliorarne le condizioni.

7. Dei 25000 quintali di tegole scanalate del Veneto, esenti da dazio all'entrata in Austria Ungheria, il Friuli esportò nel 1892 quintali 13034 e ne ottenne pel 1893 quintali 14000.

Dei 2000 quintali di cuoio da suola del Veneto, ammessi in Austria Ungheria con dazio ridotto, il Friuli esportò nel 1892 quintali 357 e ne ottenne pel 1893 quintali 400.

A nuovi eventuali assegni si provvederà con la quantità di riserva.

8. Il Ministero del commercio indirizzò a questa Camera un elogio per i lavori da essa compiuti nel biennio decorso.

II.

Rinuncia del sig. Francesco Orter alla carica di vice presidente della Camera.

Il presidente comunica la lettera con la quale il sig. Francesco Orter, per le molte sue occupazioni, rinuncia alla carica di vice presidente.

La Camera, vista la impossibilità di far recedere il sig. Orter da tale divisamento, procede alla sostituzione.

A vice presidente della Camera, per il biennio 1893 94, riesce eletto, con 12 voti su 13 votanti, il signor Francesco Minisini.

III.

Controversie doganali

La Camera esamina una controversia insorta fra un commerciante e la Dogana di Udine sulla qualità di un tessuto di lana importato dall'estero.

Visto il campione della merce e letta la relazione dei periti nominati dalla presidenza, la Camera giudica che il tessuto contiene alcuni fili di lana pettinata e quindi risolve la controversia a favore della Dogana.

IV.

Conto consuntivo del 1892

In seguito alla relazione dei revisori, la Camera approva il conto consuntivo del 1892 nelle seguenti risultanze:

Residuo passivo della Camera	L.	45.80
Residuo passivo della Stagionatura	»	2155.01
Fondo pensioni, in pareggio	»	——.—
Totate passività	L.	2200.81
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	L	5706.18
Idem della Stagionatura	»	7546.24
Idem del fondo pensioni	»	24221.50
Patrimonio totale	L.	37473.92

V.

Questioni da proporre allo studio del Consiglio dell'industria e del commercio.

La Camera dopo ampia discussione, approva le seguenti proposte della presidenza per gli studi del Consiglio dell'industria e del commercio:

1. Provvedimenti per riparare, in modo duraturo, alla penuria di monete d'argento nel regno.

2. Riforma di quella parte del codice di commercio che riguarda il fallimento, in modo da renderne la procedura meno lenta e costosa, specie quando il patrimonio del fallito è di limitata entità.

3. Che quelle società cooperative di consumo le quali fanno della lor vita partecipi i terzi od in altro modo si allontanano dal vero principio della mutualità e della beneficenza, siano effettivamente escluse dai favori loro concessi dal codice di commercio e da quelli, ben maggiori, riguardanti la tassa di ricchezza mobile, il dazio consumo, i noli ferroviari, ecc.

4. Che il lavoro nelle carceri sia limitato alle forniture per conto dello Stato, o quanto meno che nei contratti con gli appaltatori (già favoriti, in confronto delle fabbriche libere, dalla mancanza di spese e di tasse per i locali) il Governo esiga che la mercede del carcerato non sia sensibilmente inferiore a quella del libero operaio.

5. Che il Consiglio rinnovi il voto di provvedimenti legislativi, pei quali, specie quando trattasi di piccoli effetti, siano diminuite le eccessive spese dei protesti cambiari che, segnatamente dalle Banche son fatti, di regola, per atto notarile anzichè d'usciere, e siano pure diminuite le spese dei conti di ritorno.

6. Abolizione del dazio d'uscita dei cascami di seta pettinati, dazio che, a differenza di quello sui greggi, non ha per scopo la protezione del lavoro nazionale e riesce troppo gravoso alle piccole cardature, mentre rende in media allo Stato appena 35000 lire all'anno.

E, su proposta del consigliere Degani, la Camera aggiunge:

7. Che il Governo abbandoni il dannoso sistema di monopolii al quale s'è avviato.

La Camera infine ritira una proposta relativa al riordinamento bancario, spiacente che il Consiglio d'industria e commercio non sia stato convocato in tempo per discutere la questione gravissima, che ormai trovasi dinanzi al Parlamento.

VI

Riordinamento bancario

Il presidente annunzia che la Camera di Milano invitò le consorelle del regno a riunirsi in Milano per esaminare, con criteri indipendenti da ogni influenza politica, il progetto del Governo sul riordinamento bancario e per manifestare i voti del commercio nazionale in una questione che tanto lo tocca e che domanda provvido e definitivo assetto.

La Camera incarica il presidente di rappresentarla al congresso ed esprime il voto che, possibilmente, sia istituita una Banca unica d'emissione, su nuove e solide basi.

VII.

Servizio ferroviario sulla linea Casarsa-Spilimbergo

Il presidente riferisce che, ad istanza dei commercianti di Spilimbergo, aveva, con buon esito, reclamato che si revocasse l'ordine di mutamento dell'attuale orario sulla ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Ora invita la Camera ad accordare il suo appoggio all'istanza che i Sindaci di Spilimbergo, S. Giorgio, S. Martino, Valvasone, Maniago, Sequals, Medun, Tramonti di sotto, Tramonti di sopra, Pinzano, Forgaria, Vito d'Asio Travesio, Ciauzetto, Cavasso nuovo, Castelnuovo, Fanna. Arba, Vivaro e Frisanco presentarono all'Ispettorato generale delle ferrovie per ottenere, fermo l'orario delle attuali due coppie di treni, una terza coppia nelle ore della sera.

La Camera delibera di sostenere le giuste ragioni dei Comuni ricorrenti.

Rimesso quindi alla prossima adunanza l'ultimo oggetto all'ordine del giorno, la seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

In Tribunale.

Pancis Giuseppe, Pancis Andrea, Pancis Francesco di Giacomo, Bollautic Giacomo fu Antonio, tutti quattro di Polcost, imputati di contrabbando tabacco e per tale titolo detenuti, i tre primi condannati alla multa di L. 71 ciascuno, il quarto condannato alla multa di L. 91, a giorni sei di detenzione ed a mesi tre di confino a Sacile.

Volpe Eugenio da Tarcento, detenuto per furto di galline condannato a mesi 13 e giorni 15 di reclusione.

Pacassi Luigi da Udine, detenuto, per oltraggio alle guardie di città condannato alla reclusione per giorni 32.

Collavizza Giovanni di Trasaghis, detenuto, per furto semplice condannato alla reclusione per giorni 28.

Fra donne.

Ieri fu medicata all'Ospitale Anna Zanoni del fu Valentino Coloricchio per ferita lacero contusa al filtro nasale, giudicata guaribile in sei giorni — salvo complicazioni.

La Zanoni si era intromessa come paciera fra le fruttivendole Canova Giacoma di anni 30 abitante in Pracchiuso N. 22 e Roncadini Maria in Passalenti di anni 40 abitante in Cortazzis.

Contravvenzioni.

Furono dichiarati in contravvenzione il famigerato Antonio Orsani detto Bambin, per ubbriacchezza; e Giuseppe Raldi di anni 27 per avere aperto in via Gemona n. 34 un'osteria senza avere la prescritta licenza.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro de Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Bearzi Giacomo*

Gonano famiglia di S. Marialalonga L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Previdenza.

Invitiamo i padri di famiglia a leggere questa lettera.

Torre Annunziata, 17 Marzo 1893.

Signor Cav. ALFONSO PUGLIESE, Agente Principale della **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla Vita dell'Uomo,**

in TORRE ANNUNZIATA.

Renda grazie alla *Reale Compagnia Italiana*, da Lei sì ben rappresentata, per la sollecitudine con cui ha pagato il capitale di **L. 10.000** per la polizza Mista N. 14670 contratta solo otto anni or sono dal compianto mio marito, defunto il 9 febbrajo u. s.

Questo atto di previdenza sia di sprone ai padri di famiglia ed a tutti coloro che amano il benessere e l'avvenire dei loro cari.

(*firmata*) LUISA FLORIO fu GIOVANNI
Vedova PAPA.

Agente in Udine — Sig. Vittorio Scala Ispettore per le ferrovie venete Sig. Vittorio Sinigaglia.

La sentenza contro il principe Sciarra.

La sentenza del Tribunale di Roma nel processo contro il principe Sciarra per trafugamento di opere d'arte è stata pubblicata jermattina.

La sentenza condanna il principe ad un trimestre di detenzione, alla multa di lire cinquemila, al pagamento del prezzo stimato degli oggetti d'arte venduti in lire 1,266,000 ed alle spese del processo.

Contro questa sentenza il principe Sciarra ha dichiarato di produrre appello.

Per lo stipendio dei maestri.

E' stata firmate jeri la legge che obbliga l'esattore comunale e consorziale a pagare puntualmente lo stipendio dei maestri.

Il regolamento per applicare questa legge sarà severissimo, allo scopo di rendere impossibile ogni scappatoia.

La Cassa di Risparmio di Bologna, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, regalerà centomila lire alla Cassa nazionale delle pensioni pei vecchi operai.

Notizie telegrafiche.

Arresto del dinamitardo del restaurant Very.

Parigi, 27. La prefettura di polizia annunzia l'arresto avvenuto a San Michele Aisne, dell'anarchico Mathieu, autore dell'esplosione nel restaurant Very.

Una lettera del conte di Parigi.

Parigi, 27. Il conte di Parigi ha diretto ai presidenti dei Comitati monarchici dipartimentali una lettera nella quale dice che gli uomini onesti di fronte all'attuale situazione, sentono il bisogno di unirsi per fare un supremo sforzo. Conviene che i monarchici diano loro l'esempio, accettino qualsiasi alleanza utile e facciano capire alla Francia che la sola monarchia può darle un governo forte e rispettato.

Il conte soggiunge, che, secondato da suo figlio, non indietreggerà davanti a nessun sforzo per rialzare la patria.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

da l'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prino 10 Aldersoate Street.

LE INSERZIONI

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.